

Accorpamenti Chirurgie Gaffuri: «Rischio disagi»

Sanità

Il consigliere regionale Pd ha presentato un'interrogazione «Scelta da rivedere»

«Sbagliato ridurre le chirurgie, così si va a compromettere la competitività e la capacità attrattiva degli ospedali, andando ad impattare sulle liste d'attesa per gli interventi, creando disagi per l'utenza e in-

cidendo negativamente sulla professionalità dei medici chirurghi».

Il consigliere regionale Pd **Luca Gaffuri** ha depositato un'interrogazione sulla chiusura delle Unità Complesse di Chirurgia dei presidi ospedalieri di San Fermo della Battaglia e di Menaggio, come previsto dalla direttiva sulle determinazioni delle linee guida regionali per l'adozione dei piani di organizzazione aziendale strategici,

Gaffuri chiede all'assessore alla Sanità se non ritenga opportuno operare una deroga, favorendo, invece, interventi e investimenti che possano piuttosto promuovere la competitività e la capacità attrattiva verso le due strutture sanitarie pubbliche del territorio comasco.

La trasformazione delle due unità di Chirurgia in un'unica struttura, guidata dal varesino **Roberto Caronno**, oggi prima-



Luca Gaffuri

rio del reparto di Chirurgia a indirizzo vascolare e toracico, secondo i vertici dell'Asst lariana non comporterà tagli alle prestazioni. La decisione tuttavia non sarebbe gradita da alcuni medici, che hanno espresso preoccupazione per il futuro dei servizi e in particolare hanno lanciato l'allarme su una possibile riduzione degli interventi.

Il piano di organizzazione aziendale strategico (Poas) è stato condiviso e presentato lo scorso anno al collegio di direzione, a quello dei sanitari, alle organizzazioni sindacali e all'Ats dell'Insubria e prevede dal mese di ottobre, dopo il pensionamento dell'attuale primario

di Chirurgia generale **Pier Giuseppe Capretti**, l'unificazione del reparto con quello di Chirurgia a indirizzo vascolare e toracico, che cambierà denominazione e diventerà Chirurgia generale.

Una scelta dettata dalla necessità di organizzare il presidio e i suoi servizi in base a quanto stabilito dal decreto ministeriale 70 del 2015, che indica gli standard dell'assistenza ospedaliera in relazione al bacino d'utenza e non consente di mantenere "doppioni". Il numero complessivo dei chirurghi rimarrà invariato, in totale 20, secondo i vertici dell'Asst la modifica consentirà di potenziare il settore specialistico.